



Il senato accademico della "Roma Tre" vieta la Coca Cola. E anche la libertà di scelta

Liscia, gassata o fondamentalista

GIDE

A COSA SERVE LA COCA COLA? A dissetare la vostra gola secca. Se non vi garba la regina delle bibite, potete rimediare con una Fanta o una Sprite. Se però vi trovate all'università "Roma Tre" vi conviene partire da casa con la vostra bibita preferita in tasca o nello zaino: qui, infatti, il senato accademico (nientemeno che il senato accademico con un voto unanime) ha deciso di bandire dai distributori automatici dell'ateneo la Coca Cola, la Fanta e la Sprite. Il senato dei prof. universitari ha accolto la proposta di una lista studentesca di sinistra, "Ricomincio dagli studenti", di vietare le bollicine. Motivo? La multinazionale tratterebbe male i lavoratori colombiani, ergo è «giusto», secondo il rettore Guido Fabiani, togliere le note lattine rosse dai distributori e sostituirle con pro-

dotti eco-solidali. Naturalmente, si sarebbe potuta seguire un'altra strada: quella più semplice e "giusta" che si affida alla libertà di scelta di chi ha la gola secca. Nel distributore ci potrebbero essere sia la "cattiva" e "immorale" Coca Cola, sia i prodotti eco-solidali e, naturalmente (naturalmente), etici. Niente da fare. Il senato accademico, che ha scoperto una sua passione per frigoriferi e surgelati bioetici, ha detto no: niente Coca Cola. Università non fa rima con liberalità.

Il Selvaggio

IN OLANDA, dove sono progressisti, molte famiglie coltivano marijuana in casa. La Terza Università di Roma, reazionaria, ha bandito dai distributori automatici le lattine delle bibite più diffuse. Ora ha un senso battersi per la liberalizzazione della Coca.

La crociata fondamentalista contro le Bollicine di cui cantava la combriccola del Blasco fa proseliti. Partita dall'XI municipio di Roma, ha aggregato altre 250 amministrazioni: l'obiettivo è quello di bandire la bevanda dagli uffici e dalle scuole. Anche il comune di Roma è su questa strada. Così il sin-

daco Veltroni, in nome di una politica per lo sponsor etico, potrà mettere l'icona di JFK contro la pop art di Andy Warhol che ritrae le classiche e sinuose bottiglie Coca Cola. Il Walter, però, per coerenza, non potrà più bere la bevanda che, invece, è solito mandare giù, soprattutto d'estate, con del ghiaccio per rinfrescarsi. Quando si vuole un mondo migliore si è pronti al sacrificio. Rimane un dubbio: ma davvero in questo modo si contribuisce a costruire un mondo migliore?

Mettere al bando la Coca Cola perché è un prodotto di una multinazionale e rimpiazzarlo con i succhi eco-solidali è credere che sia possibile un'Arcadia Post-moderna, dove i fringuelli cinguettano e gli uomini vivono in un piccolo mondo antico in cui regna l'armonia del migliore dei mondi possibili. Gli studenti possono credere in questo ideale andato in frantumi con il Novecento, ma che un intero senato accademico accolga il loro fondamentalismo post-ideologico è insensato. Beviamoci su una sana Coca Cola.